

14 Giu 2022 I prossimi 100 giorni di guerra in Ucraina

controinformazione.info/i-prossimi-100-giorni-di-guerra-in-ucraina/

June 14, 2022

di MK BHADRAKUMAR

Il 31 maggio il Council on Foreign Relations, con sede a New York, ha tenuto una videoconferenza dal titolo " La guerra della Russia in Ucraina: come finisce? Il presidente del think tank Richard Haas ha presieduto il panel di illustri partecipanti: Stephen Hadley, il prof. Charles Kupchan, Alina Polyakova e il tenente generale (in pensione) Stephen Twitty.

È stata una grande discussione dominata dalla corrente internazionalista liberale che finora ha guidato la squadra di sicurezza nazionale del presidente Biden, che vuole aiutare l'Ucraina a combattere una lunga guerra contro la Russia.

La cosa sorprendente della discussione è stato il riconoscimento articolato candidamente da un ex generale il quale aveva effettivamente combattuto in varie guerre e, secondo lui, non c'è modo in cui la Russia possa essere sconfitta in Ucraina, e, quindi, ci deve essere una certa chiarezza sul finale dichiarato per Russia "indebolita". **La triste prognosi era che l'unità europea a proposito della guerra non reggeva più.**

Terzo, uno scenario plausibile sarebbe che la Russia trasformi l'Ucraina in un "conflitto congelato" una volta che l'attuale fase della guerra raggiunge i confini amministrativi del Donbass, collega il Donbas alla Crimea e incorpora Kherson e una "pausa strategica e uno stallo nel non- futuro troppo lontano" potrebbe aprire le porte alla diplomazia.

È plausibile che un'aria fredda di realismo stia soffiando nell'establishment di Washington secondo cui la Russia sta vincendo la battaglia del Donbass e una vittoria militare russa definitiva sull'Ucraina è persino nei regni delle possibilità. In particolare, il professor Kupchan, membro della facoltà di Georgetown, ha iniettato una forte dose di realismo:

"Più a lungo questa [guerra] va avanti, maggiori sono le ripercussioni negative a livello economico e politico, anche qui negli Stati Uniti, dove l'inflazione sta davvero... mettendo Biden in una posizione difficile";

"Dobbiamo cambiare quella narrativa [che chiunque parli di un accordo territoriale è un pacificatore] e iniziare una conversazione con l'Ucraina e, in definitiva, con la Russia su come porre fine a questa guerra prima piuttosto che dopo";

"Dove finisce la prima linea, resta da vedere quanto territorio gli ucraini riescono a riprendersi";

"Penso che l'aspetto della guerra calda di questo sia più pericoloso di quanto molte persone percepiscano, non solo a causa dell'escalation ma anche per gli effetti di contraccolpo";

"Penso che stiamo iniziando a vedere delle crepe in Occidente... ci sarà una rinascita del repubblicanesimo 'America-first' man mano che ci avvicineremo al midterm";

“Tutto questo mi porta a credere che dovremmo spingere per la fine della guerra e poi avere una conversazione seria su una disposizione territoriale”.

Nessuno dei relatori ha sostenuto che la guerra deve essere vinta, o può ancora esserlo. Ma nessuno ha nemmeno riconosciuto i legittimi interessi di sicurezza della Russia. Il generale Twitty ha avvertito che l’Ucraina potrebbe essere vicina all’esaurimento militare; La Russia ha stabilito il controllo dei domini marittimi nel Mar Nero – e, tuttavia, “se guardi al DIME – diplomatico, informativo, militare ed economico – ci manca tristemente la parte diplomatica di questo. Se noti, non c’è alcuna diplomazia in corso per cercare di arrivare a un qualche tipo di negoziato”.

Gli internazionalisti liberali credono erroneamente che la NATO sia la pietra angolare della sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Nonostante il fallimento della decisione sconsiderata di Biden di condurre una guerra per procura contro la Russia, gli Stati Uniti sono paralizzati dalla NATO e non vogliono prendere in considerazione un accordo di sicurezza con Mosca.

Se la vecchia narrativa a Washington riguardava la vittoria della guerra, la nuova narrativa sogna ad occhi aperti “l’attività partigiana rivolta alle forze di occupazione russe”. Naturalmente, questa narrazione è ancora meno possibile da verificare in modo indipendente rispetto alle alte affermazioni precedenti.

È in questa zona crepuscolare che il presidente Putin ha collocato le sue osservazioni provocatorie il 9 giugno tracciando l’analogia storica dei 21 anni della Grande Guerra del Nord di Pietro il Grande tra il 1700 e il 1721 – la vittoriosa contestazione della Russia della supremazia dell’Impero svedese nel nord, nel centro ed Europa orientale. Dopo aver partecipato a una funzione in occasione del 350° anniversario della nascita dell’iconico imperatore russo, Putin ha parlato con un pubblico d’élite dei migliori e più brillanti giovani scienziati di Mosca.

Putin ha detto: “Pietro il Grande ha condotto la Grande Guerra del Nord per 21 anni. A prima vista, era in guerra con la Svezia per sottrargli qualcosa. Non portava via niente, tornava. Ecco com’era... Stava tornando e rinforzando, ecco cosa stava facendo... tutti lo riconoscevano come parte della Svezia. Tuttavia, da tempo immemorabile, gli slavi vivevano lì insieme ai popoli ugro-finnici e questo territorio era sotto il controllo della Russia”.



Forze russe in Ucraina



Forze russe in azione

“Chiaramente, è toccato anche a noi tornare e rinforzare. E se operiamo partendo dal presupposto che questi valori di base costituiscono la base della nostra esistenza, riusciremo sicuramente a raggiungere i nostri obiettivi”.

Putin ha lanciato qui un messaggio complesso sul totale rifiuto della Russia della supremazia della NATO. Non importa quello che serve, la Russia reclamerà la sua eredità. Questa è prima di tutto una promessa ai suoi connazionali, che si schierano dietro Putin, il cui voto nei sondaggi oggi supera l'80% (contro il 33% di Biden).

Il punto è che ci sono anche linee di faglia non dette. Non è un caso che i discorsi russi utilizzino liberamente l'espressione "anglosassone" per riferirsi alla sfida al confine occidentale del Paese. I demoni sono stati scatenati lì. Qual è stato, infatti, il senso del viaggio in Vaticano della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per un'udienza con papa Francesco a questo punto?

Il professore irlandese Dr. Declan Hayes ha recentemente scritto un saggio intitolato Guerra Santa in Ucraina sullo sfondo di violenti assalti ai preti ortodossi russi all'interno delle loro chiese nella città di Stryi, nella regione di Lviv e in generale nell'Ucraina controllata da Zelensky. Vede i "segni della zampa divide et impera" della NATO dappertutto. "Sebbene gli assalti fascisti ai preti russi vulnerabili di fronte alle loro congregazioni galiziane siano una manifestazione per cui i fantasmi dell'oscuro passato dell'Ucraina sono riaffiorati, i murales della Vergine Maria in posa con i missili americani Javelin ne sono un'altra", ha scritto il prof. Hayes.

Il ministro della Difesa russo, Sergei Shoigu, ha annunciato la scorsa settimana che è stato istituito un "ponte di terra" verso la Crimea, uno degli obiettivi principali della guerra di Mosca, e sta funzionando! Ha comportato la riparazione di centinaia di chilometri di linea ferroviaria. Contemporaneamente, i media hanno riferito che il traffico ferroviario dall'Ucraina al confine con la Russia è stato ripristinato e che i camion hanno iniziato a trasportare il grano prelevato dagli ascensori nella città di Melitopol alla Crimea.

Shoigu ha promesso "traffico globale" da e per la Russia a Kherson e poi in Crimea. Inoltre, ultimamente c'è stato un flusso costante di rapporti secondo cui l'integrazione delle regioni meridionali dell'Ucraina nella Russia sta procedendo rapidamente: cittadinanza russa, targhe di automobili, Internet, banche, pensioni e stipendi, scuole russe e così via.

La scorsa settimana, l'influente quotidiano Izvestiya ha citato fonti militari anonime che affermano che qualsiasi accordo di pace a questo punto dovrebbe includere anche l'accettazione da parte di Kiev di Kherson e Zaporizhzhia come regioni separatiste, oltre a Donbass e Crimea. La questione chiave non è più se Kiev può riconquistare il sud conquistato, ma come può impedire al "ponte terrestre" russo di avanzare più a ovest verso la Moldavia.

D'altra parte, l'ostinazione sui colloqui di pace potrebbe significare che Kiev dovrà accettare in un secondo momento anche la perdita di Odessa. Ma chi c'è in Europa in grado di "campare il gatto" – ragionare con Zelensky? Inoltre, Zelensky cavalca anche una tigre. Sopravvive grazie al supporto anglosassone e a loro volta gli anglosassoni devono nuotare o affondare con lui.

Non c'è ancora una fine chiara in vista per questa guerra senza soluzione di continuità. Alla fine, ciò che spicca è che Putin ha paragonato le sue azioni nei confronti dell'Ucraina alla bonifica dello spazio (e delle terre) storiche e culturali perdute per i popoli slavi da parte di Pietro il Grande durante la sua guerra del 18° secolo contro la Svezia.

Fonte: [Indian Punch Line](#)

Traduzione: Luciano Lago

-
-
-
-